

L'intervento

Albertini: Serravalle, le amnesie di Penati sulle scelte sbagliate

di GABRIELE ALBERTINI

Di recente Penati ha più volte evocato il sottoscritto, nel tentativo di difendere la sua pluri-condannata condotta nel «Caso Serravalle», con una ricostruzione degli eventi del tutto personale. Ho sempre avuto un attaccamento ai fatti ed al loro carattere oggettivo, pertanto non riesco a tacere alcune verità: 1) due settimane fa la Corte dei Conti censurò l'operazione dell'ex presidente della Provincia: l'acquisto del 15% di quote della Serravalle dal Gruppo Gavio al prezzo di 238 milioni di euro. L'epilogo di una vertenza da me avviata 5 anni fa contro Palazzo Isimbaldi. Che c'è di nuovo? Nel novembre 2008 un arbitrato aveva già condannato la Provincia al pagamento dei danni generati al Comune di Milano per la rottura — senza giusta causa — del patto di sindacato firmato tra Provincia e Comune nel 2004. Penati ha dimenticato? Eppure non paiono così trascurabili gli oltre 430 mila euro che la Provincia deve tutt'ora al Comune, proprio in virtù di quella condanna. Come non bastasse, quando gli si chiede conto di ciò, Penati risponde definendo il lodo arbitrato «una parziale sconfessione delle domande del Comune»; 2) l'argomentazione di Penati a sostegno della bontà della sua operazione d'acquisto, ruota attorno ad un unico assunto: la volontà di preservare la natura pubblica della società Serravalle. Dunque una crociata in favore dell'interesse pubblico. Se non fosse che i dati

Rottura istituzionale

«Il patto di sindacato tra Comune e Provincia garantiva la natura pubblica della società»

parlano chiaro: al tempo dell'acquisto, Comune e Provincia insieme detenevano il 55% delle quote. La società dunque era già di carattere pubblico ed il patto di sindacato, da me fortemente voluto, ne garantiva

ulteriormente lo stato di fatto. Penati risponderebbe, come ha già fatto, che il Comune era intenzionato a vendere il proprio 18%. Nulla di più falso. Non avrei mai venduto le azioni prima che la Società venisse quotata in Borsa, obiettivo fissato dallo stesso Patto di sindacato e ancor oggi disatteso; 3) Penati ha ripetutamente citato una proposta d'acquisto fatta dalla Provincia per le azioni del Comune. Vorrei ricordare che le proposte formali d'acquisto in società pubbliche, non avvengono a mezzo d'interviste su riviste patinate o di generiche lettere, eppure queste sono le uniche prove documentali citate da Penati in questi anni, per testimoniare la sua offerta inesistente. Da ultimo, per mancanza di spazio non già di argomentazioni, l'ex presidente ha dichiarato: «Abbiamo fatto investimenti attraverso mutui, che vengono coperti dai dividendi della stessa società». La verità oggi è sotto gli occhi di tutti: i flussi di cassa che arrivano da Serravalle non ripagano il debito e la «corazzata» Asam agonizza sotto una valanga di oneri finanziari. Gli unici soldi restituiti a Banca Intesa, per il debito contratto a fronte del folle acquisto, sono i 60 milioni che Serravalle — su ordine di Penati — ha pagato alla stessa Provincia, per l'acquisizione di quote nell'autostrada Serenissima. Che razza di investimento!

* ex sindaco di Milano